

Oltre la fumettoteca, ovvero una proposta per il terzo millennio

Verso un Centro nazionale di documentazione del fumetto?

di Giulio C. Cuccolini

In passato tra biblioteca e fumetto non è corso buon sangue. Perché la biblioteca si è sempre, e giustamente, considerata custode del sapere, conservatrice della cultura e il fumetto, fino a non molto tempo fa, non è stato considerato un prodotto culturale e, ancora oggi, stenta ad essere equiparato al libro.

Tuttavia, in anni recenti, si è registrato un riavvicinamento tra biblioteca e fumetto al punto che in numerose biblioteche, soprattutto comunali e di quartiere, spesso non manca una sezione dedicata ai fumetti e, per lo più, riservata ai giovani lettori. Un'iniziativa validissima perché serve ad attirare i ragazzi nell'orbita del sistema bibliotecario e, così, ad avvicinarli al libro, mostrando loro che la cultura è un grande sistema integrato che come la spola del telaio si muove incessantemente tra l'alto e il basso, l'accademico e il popolare intessendo così trame e orditi complessi e, spesso, inestricabili.

Come ha efficacemente puntualizzato Antonio Faeti, "da sempre, da quando veniva venduto dai cantimbanchi che lo recavano di con-

trada in contrada nelle ceste, il libro 'è immerso' nelle comunicazioni di massa. Pasquinate rimandavano a libelli che si collegavano a fiabe, a spettacoli di burattini, a illustri pitture, a poveri fogli stampati malamente, a canzoni popolari, a narrazioni epiche, a lanterne magiche. Dietro, o davanti, a ogni sala dove fruiva dei 'nickelodeon', dietro i fumetti delle origini, i primi film, i primi manifesti pubblicitari, c'è sempre stato il libro. Il libro non è mai apparso solo, se non nelle povere fantasie dei professori di lettere da operetta. I grandi lettori, i creatori di grandi libri hanno sempre mescolato attivamente le loro opere agli altri media con cui essi erano in contatto".¹ C'è solo da augurarsi che la prassi della fumettoteca² si estenda sempre di più e che i bibliotecari possano arricchire le loro competenze fumettografiche.³ Dotare la biblioteca di validi albi e volumi a fumetti, affiancare ai fumetti dizionari enciclopedici specializzati, volumi di storia o di analisi psicosociologica o semiologica del fumetto, riviste critiche del settore e, infine, organizzare iniziative (conferenze o mostre) su personaggi o

disegnatori sono altrettanti modi per sensibilizzare il lettore e renderlo sempre più criticamente avvertito.

La strada per arrivare in Italia a una piena riconciliazione tra biblioteca e fumetto richiede, però, un'iniziativa molto più impegnativa e a carattere nazionale. Se, nel contesto di una concezione allargata della cultura in senso antropologico, si ritiene che anche il fumetto sia un fedele specchio dei tempi in grado di riflettere mille aspetti della società e, conseguentemente, uno strumento utile, assieme a tanti altri, per indagare i miti di ieri e di oggi, l'immaginario individuale e collettivo, l'evoluzione della mentalità e del gusto, allora ha senso istituire una biblioteca, o più propriamente, un centro di documentazione sul fumetto (Cdf). Per almeno tre ragioni fondamentali: perché questo materiale iconografico subalterno è, per la sua natura spesso effimera, tendenzialmente soggetto alla pratica dell'usa e getta e non è più disponibile, o lo è in modo incompleto, allorché lo si vorrebbe sottoporre ad analisi; perché, data la vastità di questo materiale, neanche i collezionisti privati più accaniti arrivano a disporne in toto; perché finora, salvo alcune lodevoli eccezioni,⁴ il sistema bibliotecario non si è mai seriamente preoccupato di conservare appropriatamente o di valorizzare adeguatamente quei fondi o quei lacerti fumettistici di cui dispone.

Con l'uso del termine *centro*, al posto del tradizionale biblioteca, s'intende evidenziare che esso non dovrebbe essere destinato alla lettura amena e al prestito, ma solo alla conservazione e consultazione del materiale posseduto per fini di studio e di ricerca. Inoltre, tale centro, per ampiezza, natura giuridica e destinazione, nonché per l'impegno finanziario che comporta, non potrebbe che

essere unico per tutto il territorio nazionale.

La situazione ideale alla quale l'erigendo Cdf dovrebbe mirare consiste nella disponibilità di tutta la produzione a fumetti (giornali, albi, riviste, volumi, ecc.) e di tutta la cosiddetta letteratura secondaria o critica pubblicata in Italia (enciclopedie, dizionari, repertori, cronologie, saggistica, tesi di laurea e di dottorato sul fumetto ormai numerose, ma delle quali non esiste neanche un elenco, ecc.).

La letteratura critica, poi, andrebbe integrata con i più importanti contributi pubblicati all'estero, soprattutto in lingua inglese e francese. Inoltre, poiché qualsiasi analisi sul fumetto difficilmente potrebbe sottrarsi a valutazioni multimediali e interdisciplinari, questa sezione critica dovrebbe possibilmente allargarsi ad altri settori (illustrazione, letteratura per l'infanzia e avventurosa, cinema e cinema d'animazione, televisione, sociologia e psicologia della letteratura, percettologia, pedagogia, semiologia, narratologia, disegno, storia dell'arte, estetica, grafica, pubblicità, propaganda, comunicazioni di massa, ecc.) almeno per tutti quegli aspetti che hanno stretta attinenza con la natura, con la produzione e con il consumo dei fumetti. Infine, non si dovrebbero snobbare quelle pubblicazioni, come le fanzine e le prozine⁵ che, per quanto spesso carenti sul piano del rigore scientifico, rivelano orientamenti del gusto e offrono dati altrimenti non facilmente reperibili.

Per quanto poi concerne la produzione a fumetti in senso stretto la sua acquisizione comporta due difficoltà che, però, potrebbero trovare soddisfacente soluzione. Circa la produzione presente e futura, in considerazione della sua ampiezza e per alleggerire il carico finanziario, occorre attivare o estendere il meccanismo dell'ob-



bligo del deposito legale. A quanto mi consta, nell'attuale ampia e parossistica produzione di fumetti, ad opera soprattutto di piccole e fugaci editrici che numerose operano nel settore, non sempre vengono rispettate le norme relative al diritto di deposito. A volte per ignoranza della legislazione in merito, a volte per mantenere l'attività a livello "sommerso". In Francia, ad esempio, alla Biblioteca di Marsiglia è stato riconosciuto il diritto di deposito di tutte le pubblicazioni a fumetti francesi.

Circa la produzione del passato, occorre puntare, al fine di una sua "ricostruzione" bibliotecaria, sull'ormai consistente attività ristampistica del fumetto d'epoca disponibile nel circuito amatoriale.⁶ Non si esclude neanche, in caso d'importanti vuoti da colmare o in via eccezionale, il ricorso ad acquisti sul mercato del cosiddetto antiquariato/modernariato del fumetto o ad operazioni di riproduzione rese possibili dalle moderne tecnologie.

Tuttavia, non è da scartare, ma da sollecitare, un'operazione di sensibilizzazione di editori, ristampisti, collezionisti, grandi e piccoli, per facilitare, tramite donazioni prestiti di materiale e aiuti di varia natura, la formazione del fondo del Cdf. I nomi di chi in qualche modo aiuta il centro dovrebbero essere pubblicizzati il più possibile, ad e-

sempio nella stessa sede o in pubblicazioni del centro.

Quanto alle funzioni del Cdf torna conto sottolineare che il compito primario di raccolta, catalogazione e conservazione del materiale fumettato e affine non avrebbe gran senso se detto materiale fosse destinato a rimanere inerte. Esso deve servire alla ricerca sul fumetto nelle sue molteplici sfaccettature. In quest'ottica si aprono una serie di problemi organizzativi e di prospettive operative.

Quanto ai primi va ricordato, tra l'altro, il problema della messa a punto di un sistema di catalogazione adatto al fumetto, della formazione di personale bibliotecario specializzato e sensibilizzato sul versante del fumetto, dell'utilizzazione di un funzionale sistema di fotocopiatura e fotoriproduzione del materiale su richiesta degli studiosi e dei ricercatori, tenuto conto del fatto che il materiale che costituisce il fondo del nostro centro non può essere oggetto di prestito per la sua fragilità, rarità e difficoltà o impossibilità ad essere reintegrato in caso di perdita.

Quanto alle prospettive, mi limito a segnalare: l'utilità, per non dire la necessità, di una pubblicazione periodica a cadenza semestrale o annuale per pubblicizzare l'attività del centro, per documentarne l'attività di ricerca, per servire da scambio con altre pubblicazioni periodiche, italiane o straniere, del settore; la messa a disposizione di borse di studio o di facilitazioni di soggiorno per studenti universitari, ricercatori e studiosi italiani provenienti da sedi straniere; l'organizzazione, in eventuale collaborazione con altri enti, di tavole rotonde e seminari su tematiche del settore e la pubblicazione dei relativi atti; il lancio di una collana, in eventuale accordo con qualche editore, destinata a ➤

contenere i risultati delle ricerche più significative, caso mai in connessione a un premio periodico per una tesi di laurea o di dottorato sul fumetto; l'apprestamento di materiale per la didattica dei fumetti; ecc.

La pratica realizzazione del Cdf non dovrebbe comportare insormontabili difficoltà se si riuscisse ad attivare una solida e solidale collaborazione tra pubblico e privato per quanto concerne gli aspetti finanziari e le singole competenze di diversa natura. Con riferimento a queste ultime val la pena sottolineare specificatamente l'importanza dell'intervento statale per quanto concerne l'aspetto normativo, di quello di un qualche ente territoriale per la sede dell'erigendo centro e infine dell'intervento dei privati (editori, ditte e singoli) relativamente all'apporto di materiale editoriale e al contributo per iniziative culturali sotto forma di donazioni e pubblicità indiretta.

La presenza dello Stato e di altri enti pubblici territoriali dovrebbe garantire al Cdf la continuità e la tutela dell'interesse pubblico, mentre la collaborazione del privato dovrebbe potersi manifestare anche all'interno del consiglio di amministrazione o direttivo mediante l'apporto di competenze manageriali e dinamicità decisionale.

Il progetto avanzato, per quanto ideale, non ha niente di faraonico o di utopico e presenta un buon grado di fattibilità, premesso che esista la volontà, anche politica, di crearlo. Va da sé che più passa il tempo e più difficile ne risulterà la realizzazione. ■

Note

¹ A. FAETI, *Letteratura per la gioventù e comunicazione di massa: per una*

prospettiva aperta, Firenze, Biblioteca di documentazione pedagogica, 1983, p. 271.

² "Fumettoteca, s.f., *Raccolta ordinata di fumetti (Emilio Garroni, Sapere, aprile 1965)*", in C. QUARANTOTTO GAMBINI, *Dizionario del nuovo italiano*, Roma, Newton Compton, 1987, ad vocem.

³ L'unico manuale di biblioteconomia fumettistica esistente e di cui sarebbe consigliabile la traduzione in italiano, seppur con opportuni adattamenti e integrazioni, è R.W. SCOTT, *Comics Librarianship: a Handbook*, Jefferson (North Carolina)-Londra, McFarland & Co., 1990.

⁴ Una lodevole eccezione in tal senso è costituita dal lavoro di analisi e catalogazione del fondo di fumetti pubblicati dalla casa editrice Nerbini posseduto dalla Biblioteca Marucelliana di Firenze. Questo lavoro pionieristico si è concretizzato nella mostra "I fumetti Nerbini della Marucelliana", inaugurata lo scorso 18 giugno, e nel relativo catalogo. Se si considera che a tutt'oggi non esiste un catalogo generale dei fondi fumettistici presenti nelle biblioteche italiane, l'iniziativa della Marucelliana potrebbe fungere da stimolo per la sua realizzazione.

⁵ Il termine *fanzine* (da *fanatic* + *magazine*) indica una rivista specializzata realizzata artigianalmente e alla buona da appassionati di un determinato settore, nel nostro caso il fumetto, per comunicare notizie, giudizi critici e informazioni varie. Quando la fanzine acquista un taglio più professionale e una veste tipografica più dignitosa diventa *prozine* (da *professional* + *magazine*). Fanzine e prozine sono normalmente distribuite nel circuito amatoriale o alternativo. In alcuni casi si ha un ulteriore stadio di sviluppo consistente nella rivista vera e propria che riempie un "vuoto" nel settore editoriale ed è distribuita tramite il normale circuito commerciale delle edicole. In ambito fumettistico a percorrere questo completo ciclo evolutivo è stata "Fumo di China".

⁶ Con il termine editoria amatoriale s'intende l'attività di riproduzione anastatica o di ristampa in diverso formato di fumetti d'epoca poi diffusi tra i collezionisti attraverso il circuito delle librerie specializzate in fumetti o nelle cosiddette mostre-mercato.